

FESTIVAL DEL CINEMA IBERO-LATINO AMERICANO

Anita Garibaldi donna libera non visse mai all'ombra dell'eroe

Al Mielà, una coproduzione tra Italia, Brasile e Uruguay del regista Luca Criscenti che sarà in sala. Sullo schermo anche Allende all'ateneo di Guadalajara

Annalisa Perini

Giorata conclusiva per i film in concorso, oggi al Mielà, al XXXVIII Festival del Cinema Ibero-Latino America-

no, e temi su valori che imediscono i confini, solitudini nell'infanzia e donne determinate. L'intensa giornata di proiezioni avrà inizio alle 9.30 con l'argentino "Julia no te cases" di Pablo Levy, storia di Julia che non ha mai smesso di cercare la sua felicità. Tra gli altri titoli anche l'ecuadoriano "Guañana" di David Lasso, storia di ordinaria ingiustizia a Quito, e "1982 la gesta" di Nicolás Canzale su una delle gran-

di ferite aperte della storia recente dell'Argentina, il conflitto con il Regno Unito alle Malvinas. "Inventario de imágenes perdidas" di Gustavo Galvão affronta la memoria, mentre il boliviano "Manual para recuperar a mi ex" di Pablo Terrazas vedrà storie d'amore e cuori infranti. In serata, alle 21, per "Allende: 50 anni dopo", "Universidad comprometida" di Angel Flores Marini immortala il discorso di Salva-



"La versión de Anita" di Luca Criscenti

dor Allende all'Università di Guadalajara.

Fuori concorso, alle 22.15, è invece una coproduzione italo-brasiliano-uruguayana "La versión de Anita", di Luca Criscenti. Un nuovo punto di vista su Anita Garibaldi, non solo moglie di Giuseppe, eroina dei due mondi, ma anche giovane donna capace di scelte autonome e consapevoli. Se il suo incontro con Garibaldi le diede la possibilità di esprimere appieno la sua indole indipendente, il film pone in luce però l'innata vocazione di Anita alla libertà e autodeterminazione.

Nel docu-fiction numerosi contributi di studiosi ricostruiscono la sua figura, la sua vita e come la donna si pose verso la storia. Ma per permetterle

di esprimere la sua versione Criscenti fa sì che sia un'Anita in abiti moderni a cedere un'intervista, che si intervalla al racconto in terza persona, e ad accompagnare lo spettatore, oggi, in alcuni scenari in cui la sua vita si svolge.

Ana Maria de Jesus Ribeiro nasce nel sud del Brasile nel 1821, a Morrinhos, frazione di Laguna, dal mandriano Bentón e la sarta Maria Antonia. I nonni sono emigrati dalle Azzorre e, creola di origini portoghese, per i suoi è Aninha. Nella numerosa famiglia tutti lavorano duramente e giovanissima impara a cavalcare e affianca il padre in lunghi viaggi, tra terra, sassi e alberi così alti da toccare il cielo. È già una donna libera, in modo semplice, totale e "irre-

parabile". Scandalizza i benpensanti, anche immergendosi nuda nel mare.

Ma quando muore il padre tutto cambia. La madre per "contenerla" fa sì che si sposi, infelicitemente, a 14 anni. Un

Oggi si conclude il concorso. la rassegna proseguirà fino a domenica

anno dopo scoppia la rivolta farroupiha, ossia "degli straccioni", in realtà artigiani e piccoli commercianti. Anche attraverso le parole di suo zio la sommosa popolare le tocca profondamente l'animo. Nel 1839 i rivoluzionari

conquistano momentaneamente la città e la giovane incontra Garibaldi. Nasce il loro amore, la loro rivoluzione e, ora come Anita, rinasce la sua libertà. Il film racconta inoltre come la sua figura fu rappresentata all'epoca, con enfasi leggendarie, e anche dallo stesso Garibaldi. E come si sentì necessario giustificare, conciliare il fatto che un padre della patria visse una relazione con una donna già sposata.

Dopo la proiezione, il regista incontrerà il pubblico. Per info sugli altri film in programma, incontri con i registi ed eventi collaterali www.cinematofesttrento.org. Il Festival del Cinema Ibero-Latino America- no si concluderà domenica.

© FOTOGRAFIA